

24) **SOLUS DEUS - SOLUS SOL - SOLUS MILES - SOLUS SABAUDIAE DUX!** - *Un sol Dio - Un solo Sole - Un solo Cavaliere - Un solo Duca di Savoia!*

Sopra un brocchiere bronzato (diametro 0,58), ornato di incisioni messe in oro. Nella parte convessa occupa il centro un sole raggiante dalla bocca del quale esce il brocco a fiamma; intorno sonvi quattro svolazzi con i motti, alternati da due corone ducali, donde escono rami di palma e di olivo, intrecciati in alto ed in basso, e da due fasci di quattro dardi ciascuno, messi ai lati. La parte piana tra quella convessa e l'orlo è ornata di otto nodi d'amore, alternati da altrettante rose.

Il brocchiere è conservato nell'Armeria Reale di Torino.

25) **L'ITALIA E COME UN CARCIOFO CHE BISOGNA MANGIARE FOGLIA PER FOGLIA.**

Come tutte le voci ed i motti che passarono nella tradizione storica e leggendaria, anche il *carciofo*, che si bene esprime la politica secolare della Casa di Savoia, fu attribuito a Vittorio Amedeo II, al figlio Carlo Emanuele III, e da qualcuno, recentemente, anche a Carlo Alberto. Ma è bene stabilire, con certezza ormai assodata, che la paternità del motto risale al gran Duca. Così infatti scrive uno storico odierno: « Richelieu, il maggior nemico di sua Casa, disse di non aver conosciuto intelletto più acuto, più universale e più attivo del suo. Lo stesso gran politico francese in altra circostanza aggiungeva: Fa d'uopo fondere quella testa di ferro, che si è fissa, a tutto beneficio di Casa Savoia, di riunire l'Italia, pezzo per pezzo, paragonandola ad un carciofo, che bisogna mangiare foglia per foglia » (V. FELICE DE ANGELI, *Storia di Casa Savoia*, Milano, 1906).

È bene per altro riconoscere che l'attribuzione del motto a Vittorio Amedeo II s'appoggia su di un'autorità contemporanea, il famoso La Lande che nel *Voyage d'un français en Italie*, 1765-1766 (vol. I, pag. 61, Parigi, 1766), così si esprime parlando del Regno del defunto primo Re di Sardegna: « On le regarde a la vérité comme un Prince qui visoit à la monarchie de l'Italie, mais c'estoit moins pour lui que pour ses successeurs; aussi l'on prétend qu'il disoit que l'Italie étoit comme un artichaux qu'il falloit manger feuille à feuille ». Anche il Carutti nella sua *Storia di Vittorio Amedeo II* (Torino, 1897, III ediz., pag. 588) conferma la stessa attribuzione. Naturalmente nulla esclude che la frase fosse detta prima da Carlo Emanuele I e ripetuta poi, con compiacenza, dai successori. Vedi anche in proposito FUMAGALLI G., *Chi l'ha detto?*, Milano, Hoepli, 1915.

Di Carlo Emanuele I conosconsi altri motti, tolti quasi tutti dai Salmi biblici o dai classici latini: **NIL SINE CONSILIO** (*Eccles.*, 32, 24), *Compier nulla senza consiglio*, allusivo all'impresa di Ginevra del 1582, disgraziatamente fallita; **BENEDICES CORONAE**

ANNI (DAV., Salmo 64), *Benedici al mio compleanno*, su medaglie in onore della Vergine Consolata, presso il cui Santuario recavasi ogni anno, nel giorno della sua nascita, in gennajo; **DIRIGE GRESSUS MEOS** (DAV., Salmo 118), *Dirigi i miei passi*, nei primi tempi del suo Regno; **NEC NUMINA DESUNT**, *Nè il Cielo ci abbandona!*, nei giorni di ansie e di tropidazione; **NATURA MAJORA FACIT** (LUCR., *De rer. natura*), *La Natura rende le cose più ammirvoli* (medaglie contrassegnate da un Vulcano in mezzo al mare), per significare che tutto possiamo aspettarci da una natura forte ed integra; **PAX IN VIRTUTE TUA!** (DAV., Salmo 121), *La tua potenza ci ridoni la pace!*, sopra medaglie con la Vergine di Mondovì; **EXPECTA DOMINUM ET VIRILITER AGE** (DAV., Salmo 26), *Aspetta il Signore ed opera virilmente*, su ducatonì del 1629 con lo scudo di Savoia; **DE VENTRE MATRIS DEUS PROTECTOR MEUS** (DAV., Salmo 70, 6), *Fin dalle viscere materne tu fosti, o Dio, il mio protettore*, su scudi del 1595, 1601, 1607 e 1621; **IN HOC EGO SPERABO**, *In questo segno io spero*, con la Croce Mauriziana, su monete del 1610 e 1624, che ci ricordano il constantiniano *In hoc signo vinces*; **FAC JUDICIUM ET JUSTITIAM** (Salmo 56), *Rendi sentenza e giustizia*; **TIBI SOLI ADHERERE**, *Esser vicino a Te solo*; **MIHI ABSIT GLORIARI** (S. PAOLO, *Gal.*, 6, 14), *Lungi da me il vantarmi*; **BENEDIC HAEREDITATI TUAE**, *Benedici alla Tua Discendenza*, su Beati Amedei del 1619; **ATAVI FECE- RUNT SEMENTEM**, *Gli avi preparano questa semente (= frutto)*, su stampa antica di Pietro Faber, rappresentante il Duca in trono; **UNA EX ARBORE SALUS**, *Da questo solo Albero (la Croce) vien la salvezza*, su stampe di Saleder e monete rappresentanti Carlo Emanuele I, che schiaccia l'idra dell'eresia; **CRESCUNT CRESCENTIBUS ANNIS**, *Crescono col crescere degli anni*, su tessere d'oro offerte al Santuario della Consolata.

Negli sganci, poi della porta d'ingresso della *Pretiosorum cella* — divenuta dopo il 1831, nel Palazzo Reale di Torino, il Pregadio di Re Carlo Alberto — si ammirano intarsiature di avorio e di madreperla, coi seguenti due motti, graziosissimi, che non bisogno di traduzione:

**TOUT EST LIÉ PAR UN DOUX MOUVEMENT,
AMOUR SURTOUT.**

FILIPPO EMANUELE

PRIMOGENITO DI CARLO EMANUELE I
(1586-1605)

1) **PUBLICAE SECURITATI** - *Per la salute del popolo.*

(Ancore allacciate da nodo d'amore).

Filippo Emanuele, Principe di Piemonte, primogenito di Carlo Emanuele I, nacque in Torino il 3 aprile 1586. Fu solennemente battezzato il giorno 12 maggio 1587. Per l'occasione vennero gettate al